



MARIA GRAZIA SCHIAVONE: IL MIO VESTITO ROSA *AMOR OMNIA VINCIT*

di Domenico Modista



Maria Grazia Schiavone

Il mio vestito rosa (Book Sprint edizioni, anno 2018, pagine 64, euro 14,90) è una raccolta di lettere spedite e non, redatta dalla prof.ssa Maria Grazia Schiavone. Un percorso interiore «dedicato a tutte le donne che abbiano voglia di riscattarsi nella vita». Esperienze dolorose che messe nero su carta raccontano il vissuto di una ragazza, donna, sposa.

Intraprendere un viaggio interiore non è semplice, si tratta di un percorso rischioso, durante il quale ci si può imbattere in paure e dove ci si può perdere nelle proprie stesse mappe; è un terreno sia psicologico che spirituale in cui conoscere se stessi. Spesso dalle crisi d'identità fino alla percezione dell'inquietudine dell'animo, dovute all'insoddisfazione per il tipo di vita che si conduce, si intraprendono viaggi intorno al mondo con la speranza che possano appagare le nostre ansie cambiando semplicemente le situazioni esteriori. È vero che viaggiare apporta una grande esperienza ed è un modo eccellente di aprirsi al tutto, di conoscere altre culture, ma spesso capita che facciamo le valigie per scappare: è una soluzione più semplice. Si tratta di ciò che viene chiamato "bisogno di evasione" e implica fuggire momentaneamente da ciò che siamo e dai nostri problemi. Orazio nell'*epistula* undicesima del primo libro indirizzata a un certo Bullazio ammonisce che si tratta di un'illusione momentanea, in verità costoro «caelum non animum mutant». Non con gli spostamenti di luogo in luogo, ma modificando le coordinate interiori, curando in profondità il proprio equilibrio secondo principi di moderazione si può vivere con maggiore serenità. Stilare queste lettere è stata sicuramente la scelta più difficile della protagonista perché ha deciso di intraprendere un cammino interiore. Bisogna, durante il viaggio, accettare il rischio di scivoloni lungo il sentiero; per dirla con le parole di G. K. Chesterton: «È sempre semplice cadere; c'è un'infinità di angoli secondo cui si può cadere, ce n'è uno soltanto sul quale restare in piedi». La nostra autrice troverà il modo per rialzarsi e, restare in piedi (di indossare *il suo vestito rosa*) solo al termine di questo percorso necessario. Pascal nelle sue riflessioni scrive: «Tutta

l'infelicità degli uomini proviene da una cosa sola: dal non saper restare tranquilli in una camera». Il filosofo francese sottolinea bene come l'uomo faccia di tutto per rendersi occupato e non rimanere solo con se stesso, per non riflettere, per non esplorare punti dolorosi della sua vita.

Questa non è una semplice raccolta di lettere da conservare in una scatola, è un dialogo con il dolore, con il dubbio.

Delusioni amorose, lutti familiari, sciagure, destabilizzano chiunque anche uomini di fede. Nel libro è riportato anche questo effetto del *tunnel buio*. Domande rivolte al cielo che ricadono su noi stessi senza risposta. Julien Green affermava che «solo finché si è inquieti, si può restare tranquilli». L'inquietudine... quella autentica. I colti sono soliti citare sant'Agostino che proprio nel libro *Le confessioni*, racconta la storia di un giovane, un giovane tormentato che aveva dentro di sé quei sentimenti che il teologo traduce nella frase riportata all'inizio (che è poi l'approdo terminale): «Inquieto è il nostro cuore finché non riposa in Te.» Si tratta di un'inquietudine con una meta.

La protagonista di queste lettere si confessa raccontando anfratti nascosti della sua vita, luoghi intimi, esperienze preziose. In questa ricerca sofferta ecco l'approdo verso una certezza più solida donata dalla fede. Quella che sembrava essere la fine, in realtà è l'inizio di una pagina più luminosa della sua vita, l'incontro decisivo per voltare pagina. Si sprigiona nell'ultima parte una meravigliosa storia d'amore, rinasce la speranza. Il sorriso ritrovato, le ferite rimarginate presentano una nuova donna riscattata dalla sua sofferenza. Un libro che si fa leggere tutto di un fiato, coinvolge il lettore in questo difficile percorso interiore attraverso le corde più sensibili dell'animo umano. Perché leggerlo? Sicuramente per scoprire che nonostante tutto la vita è bella e merita di essere vissuta, anche con gli aspetti più tristi che questa comporta.

Domenico Modista